



COMUNE DI CERVETERI
Provincia di Roma

RASSEGNA STAMPA

DEL 6 DICEMBRE 2012

Ufficio di Staff

Piazza Risorgimento n. 1 – 000.

segretar



Ufficio Musei
Educational, Scientific, and
Cultural Organization



Necropoli etrusche di
Cerveteri e Tarquinia

ente pubblico a partecipazione mista del Comune di Cerveteri e della Provincia di Roma

6301 centralino, fax 069943008

cerveteri.rm.it

Fabio Bonfili, giovane ceretano, lancia suggerimenti per "svecchiare" politica e burocrazia locale

Tre proposte concrete per Cerveteri: la prima, apriamo gli Uffici Comunali il sabato mattina

Cari amici, scrivo su queste pagine per segnalarvi diversi problemi che stanno creando disagio a diverse famiglie del nostro paese. Il primo problema che vorrei portare a conoscenza di tutti è che gli uffici comunali il sabato siano chiusi. È impensabile che un paese come il nostro che ospita più di 40 mila persone debba avere questo problema. Io vorrei che questi uffici fossero aperti perlomeno la mattina per tre ore come in tantissimi altri comuni. Questa proposta rappresenta un ulteriore importante passo per ampliare e rendere più flessibile la fruizione dei servizi venendo incontro alle esigenze dei cittadini che spesso, durante la settimana lavorativa, non hanno il tempo per svolgere pratiche e chiedere certificati. Così, ad esempio, se il cittadino lavoratore o anche lo studente che il sabato ha bisogno del rilascio di una carta d'identità o di un certificato anagrafico incontra un ostacolo insormontabile, con questa rivoluzione copernicana, che accorcia sensibilmente le distanze tra pubblica amministrazione e cittadini, potrà farlo. Il secondo problema riguarda i parchi pubblici del nostro paese. È inaccettabile che le famiglie debbano portare i propri figli in posti dove ci sono: cartacce, bottiglie di vetro, plastica, cicche di sigarette etc... O spazi verdi privi d'illuminazione e senza giochi, questa è una vergogna. Certamente ne entra a far parte anche la nostra civiltà, perché se nessuno di noi sportasse forse queste aree, sarebbero più pulite e non ci sarebbe bisogno di una manutenzione costante. Purtroppo rimane il fatto che queste aree andranno pulite e io già mi sto mettendo in moto per poterlo fare insieme ad altri giovani ragazzi stufo di questo degrado. Capiamo che giustamente il comune non ha mezzi economici per queste problema-

tiche perciò ci metteremo a lavoro per la comunità e dimostreremo pure la nostra voglia di cambiare, ma soprattutto di migliorare. Il terzo problema sono le strade. Purtroppo "le forcelle" dei motorini non possono parlare, sennò quante parolacce direbbero? Le nostre strade sono uno "schifo", buche da ogni parte, non si riesce a fare neanche lo slalom. Non parliamo poi del brecciolino provocato dall'erosione dell'asfalto. Naturalmente non esisterà paese che non abbia sulle proprie strade qualche buca, ma non credo neanche che ne abbiano più di Cerveteri. Strade principali lasciate abbandonate. Dopo ogni acquazzone queste "maledette" buche sono ricoperte con il clas-



sico "sacchetti d'asfalto" ma che poi si riapriranno a una seconda pioggia. Chiediamo un piccolo intervento perlomeno in quelle strade dove c'è più pericolo. Basta guardare via Madonna dei Canetti, o le strade che costeggiano le scuole

superiori, dove ogni mattina passano decine di motorini. Signori, io v'invito a fare causa al comune ogni volta che vi si rompe un pezzo del vostro automezzo e farvi risarcire, poiché il comune spende centinaia di euro per l'assicurazione.

Secondo•me se tenessero il manto stradale in condizioni migliori, si potrebbero risparmiare tanti soldi e tante arrabbiature. Con questa piccola analisi ho voluto elencare 3 problemi del nostro paese. Questi problemi per molti non sono importanti, preferiscono parlare di cultura e pace. Certamente anche questi due quesiti sono importanti, ma in un paese, dove i servizi sono scarsi e dove è pericoloso far salire un bambino sopra un'altalena è da vergognarsi. Probabilmente io non sarò un ragazzo tanto colto ma di certo ho una voglia immensa di migliorare il mio paese e di far vedere a tutti quelli che non credono in noi giovani che insieme possiamo farcela. Non mi puoi

venire a parlare di pace negli altri stati quando qua nel nostro bel paese chiamato Italia fra poco tempo scoppierà una guerra civile. Prima risolviamo i nostri problemi che sono enormi. Data la mia giovane età, ho il piacere di parlare con tanti ragazzi spesso coetanei o qualche volta più piccoli e mi fa molta rabbia. Parlare con un ragazzino di 14 anni e vedere in lui una rabbia e uno scontento ti fa capire tante cose. Quando un ragazzino ti fa domande tipo: perché mio padre non riesce a trovare lavoro? Perché non posso avere come altri una Play Station? Perché la mia mamma non può mai portarmi al Mc Donald's? Perché i miei genitori piangono e dicono che non c'è la fanno a pagare il mutuo? Perché non posso avere un motorino? Perché chi ci "comanda" prende tanti soldi e mia mamma prende 800 euro al mese? Ecco quando ti senti queste domande, ti "incazzi" e vuoi fare qualcosa per aiutare questi innocenti. Certamente non sarà un bel parco o una strada senza buche a darti la felicità ma almeno gli dimostri che sei vai, come dicono molti "lassù", ci vai per fare qualcosa e non solo per mangiare. Anche portare un figlio al Mc Donald's non è essenziale però per un ragazzo quello è importante. È stupido dirlo ma è così. Un giorno un signore mi ha detto: "non puoi capire quando vedi il sorriso di tuo figlio come ti puoi sentire. È come che i problemi che hai non esistessero più". Ora, io un figlio non c'è l'ho, ma credo che questa persona abbia non una ma 100 ragioni. Io non so se qualcuno avrà letto fino in fondo il mio articolo e di certo ci sarà anche chi non la penserà come me, però voglio dirvi che io voglio aiutare chi ha meno di me e un giorno non sentirmi dire: ma perché chi va "lassù" mangia?

Tutto cambia... perchè nulla cambia

Considerazioni, riflessioni storico-culturali e valore delle primarie

"In Italia si vota ogni anno e mezzo - due con leggi elettorali che cambiano continuamente secondo convenienza più che per "par condicio": Parlamento europeo, Parlamento nazionale, Consigli regionali, Consigli provinciali, Consigli Comunali e, per buon peso, qualche referendum", afferma Antonio Sannino. Tutti questi passaggi costano economicamente e socialmente (scuole chiuse, apparati amministrativi sotto stress, forze dell'ordine impegnate, etc) ma, si dice, è il prezzo della Democrazia; e va bene andiamo avanti. Un marziano potrebbe credere che viviamo in un Paese in movimento, con grandi cambiamenti di personale politico: macché; la classe dirigente del Paese è, per gran parte, ancora quella di prima della caduta del muro di Berlino che ha regalato ai nostri figli il terzo debito pubblico del Mondo. Dopo tanto votare e nel solco del più tradizionale provincialismo, cioè quando non sappiamo che pesci pigliare scoppiazziamo da altri Paesi, abbiamo scoperto le elezioni Primarie. Osannate dai nostri inossidabili e immarcescibili politici come la novità, il toccasana contro l'antipolitica, la panacea di tutti i mali: disoccupazione, crisi economica e spread compresi. Si riaccende lo spirito militante, nascono comitati in ogni dove, anche a Cerveteri, si inneggia alla partecipazione del Popolo, e via con i soliti e stantii comizi dove si parla tanto senza dire niente, manifesti affissi da per tutto in barba alle leggi e ai regolamenti, i gazebo nelle piazze e mamma Rai, satolla di entrate canoniche, benedice tutti con la luce livida dei televisori. Le Primarie furono in salsa matriciana per Prodi e per Veltroni; il quale incoronato con

più di tre milioni di voti (ma sono sempre gli stessi?) appena un anno dopo fu dimissionato da tre o quattro dirigenti di apparato senza interpellare nessuno dei votanti. C'è chi si domanda: ma perché in America le elezioni primarie sono una cosa seria mentre da noi tutto finisce a tarallucci e vino? Non è un mistero ma una semplice contraddizione culturale e storica. Culturale perché le Istituzioni di ogni Paese sono frutto originale di una società nata e sviluppatosi in un certo modo (Alexis de Tocqueville: "La Democrazia in America") sulla base di esperienze e fatti anche tragici (guerra di secessione). Ma il profilo storico più interessante è che in America non esistono e non sono mai esistiti partiti a forte e fortissima caratura ideologica come in Italia, gli studiosi parlano di "società liquida", vi è però una onnipresente e vigile società civile; associazioni di tutti i tipi e per ogni argomento, una stampa veramente libera e indipendente. Democratici e Repubblicani non sono partiti ma gruppi di opinione che si organizzano in comitati per la raccolta fondi solo in prossimità delle elezioni, al termine delle quali ciascuno torna al suo privato. Niente strutture partitiche pleotoniche quali assemblee con migliaia di delegati che non decidono alcunché, consigli generali, direttivi, segreterie, segretari, presidenti e via burocrattizzando; i costi, ovviamente, a carico del finanziamento pubblico. In definitiva, le elezioni Primarie si fanno proprio perché non esistono i partiti: esattamente l'opposto di quanto accade in Italia dove, nel bene e nel male, sono l'architrave della Democrazia".

Balneari: la Commissione Bilancio ha dato parere contrario alla richiesta per 30anni Concessioni: con la mini proroga di 5 anni sono a rischio gli investimenti del settore

La contrarietà sulla proroga ai 30 anni espressa dalla Commissione Europa, dall'attuale Governo, e forse anche dal prossimo, ha frenato la corsa degli operatori turistico balneari verso la meta del 2045. L'aria di fine legislatura che si respira a Palazzo Madama, evidentemente ha portato tutti, costringendo anche gli imprenditori balneari, a pensare solo ai prossimi 5 anni. Presentato il verdetto: mini proroga alle concessioni balneari fino al 2020. I senatori che hanno sostenuto in questi giorni la causa delle concessioni balneari spiegano i 25 anni sottratti agli imprenditori balneari "E' già un risultato, per come si era messa, che l'emendamento non sia stato bocciato - afferma il

Senatore Massimo Baldini - Abbiamo ottenuto 5 anni in più per lottare. Dichiarazione che, detta da un Senatore che ha vissuto instancabilmente dure sessioni di votazioni, anche notturne, e discussioni in aula dai forti toni, sa veramente di successo. In realtà il percorso degli emendamenti destinati alla conversione in di Sviluppo, conosciuto anche come Crescita 2, non si è rivelato propriamente una passeggiata tra le vie della Capitale. La V Commissione ha bocciato ieri seccamente tutti gli ultimi emendamenti presentati dal Governo. La relazione tecnica richiesta per gli emendamenti proroga di 30 anni delle concessioni non è stata accolta. Ritenuti non compatibili, invece, con i principi della Direttiva Servizi, ma non per questo drasticamente bocciati, gli altri emendamenti. Una contrarietà semplice, con questa definizione i Senatori di maggioranza sono riusciti a prendere tempo per evitare la bocciatura. Una convergenza di forze politiche si sono concentrate per tutelare le imprese balneari mediando le condizioni imposte dalla Commissione Europa. Serve tempo per lavorare bene, questi 5



anni serviranno per realizzare un progetto di riforma reale e concreto. - Afferma il Senatore Cosimo Gallo. Aspettiamo la fiducia al maxi emendamento per capire se dal Governo arrivano le rassicurazioni già espresse agli operatori balneari sulla regio-

ionalità del "dopo 2020". L'evidenza pubblica non si baserà sul principio del maggior offerente (andrebbe ad incentivare meccanismi criminali), ma sul principio della qualità del progetto di sviluppo. Nessun operatore potrà poi concentrare troppe concessio-

ni, per contrastare meccanismi monopolistici. Sull'argomento è intervenuto anche il presidente di Assobalneari Litorale Nord che aderisce a Federbalneari Italia Marco Maurelli: "Questo voto non ce lo aspettavamo e di fatto rappresenta un compromes-

so che non tiene conto dei reali sforzi di chi fa turismo con passione e da sempre. Ora sono a rischio gli investimenti per il rilancio del settore e del suo indotto. Si poteva dare maggiore respiro, in questo difficile momento al turismo ma non è stato fatto". Dopo il 2020 gli attuali concessionari andranno indennizzati degli investimenti fatti. Ma su quest'ultimo punto, Gnudi e Moavero dovranno dare

spiegazioni. In teoria ad essere indennizzato, dovrebbe essere il valore economico dell'azienda non gli ultimi investimenti - spiega il Presidente Federbalneari Italia Papagni: Resta poi una perplessità: che tipo di investimenti può fare, qualsiasi tipologia di imprenditore con un ciclo di vita economica di soli 5 anni? Conclude Papagni. Paradossi del liberalismo e del decreto sviluppo che impedirà la crescita.

Contrassegno UE per i portatori di handicap Anche Cerveteri si allinea agli standard europei per la sosta nei parcheggi riservati ai disabili

"È prioritario lavorare per tutelare e garantire l'accesso ai servizi pubblici ai cittadini che hanno delle disabilità". Lo ha detto il Sindaco di Cerveteri Alessio Pascucci informando la cittadinanza dell'introduzione del contrassegno europeo per la circolazione e sosta dei veicoli a servizio delle persone con disabilità. "Il contrassegno standard europeo (contrassegno unificato disabili europeo, in sigla CUDE) è un passo avanti per il Diritto di circolazione nello spazio Europeo - ha detto il Sindaco Pascucci - È valido, infatti, oltre che sul territorio nazionale anche in tutti i Paesi Comunitari, come previsto dalla Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea 98/376/CE". "Il nuovo contrassegno - ha spiegato il Comandante della Polizia Locale Magg. Roberto Tortolini - è stato introdotto in Italia dal DPR 151/12 ed è identificato dal simbolo internazionale dell'accessibilità bianco su fondo azzurro e deve essere esposto, in originale, nella parte ante-

riore del veicolo in modo che sia chiaramente visibile. Nulla cambia riguardo l'iter per ottenere il documento. I richiedenti dovranno sostenere la visita medico-legale presso l'Azienda Sanitaria Locale ed inoltrare richiesta al Comando di Polizia Locale. Tutti i Comuni hanno tre anni di tempo, a partire dal 15 settembre 2012, per sostituire il vecchio contrassegno con il nuovo. In questo periodo tutti i documenti già rilasciati restano validi per cui non sarà necessaria alcuna azione da parte dei cittadini che sono già beneficiari del contrassegno. I contrassegni scaduti, invece, saranno rinnovati con i nuovi contrassegni europei. Sarà la stessa Polizia Locale di Cerveteri che provvederà tempestivamente a contattare i cittadini interessati". "Sin dal nostro insediamento - ha detto Alessio Pascucci - abbiamo avviato una ricognizione sullo stato dell'accessibilità e della fruibilità dei servizi pubblici da parte dei cittadini che hanno delle disabilità. Abbiamo trovato una situazione di non

semplice soluzione. Solo per fare un esempio, lo stesso Ufficio del Sindaco si trova al primo piano e questo comporta gravi difficoltà per chi ha difficoltà di deambulazione. Un problema che naturalmente tocca anche i nostri cittadini più anziani. Proprio per questo motivo stiamo lavorando per una generale riorganizzazione degli Uffici comunali che terrà conto anche della necessità di abbattere le barriere architettoniche. Nei prossimi giorni sarà formalizzata la nuova Delega all'abbattimento delle barriere architettoniche che sarà affidata a Ivana Paoluzi, a cui auguro sin d'ora buon lavoro. Inoltre, di concerto con il Comandante Roberto Tortolini stiamo studiando la possibilità di aumentare i parcheggi riservati ai disabili in tutti i luoghi più sensibili del nostro territorio. Questo rappresenta per noi un impegno prioritario. Un Comune che sia veramente aperto alla cittadinanza deve necessariamente garantire accessibilità e uguali servizi per tutti".

I docenti rivendicano il diritto ad opporsi ai recenti disegni di legge proposti dal Governo Monti

Le voci dall'occupazione del Mattei

Gli studenti: "Non ci fanno lavorare né studiare perché un popolo di ignoranti è più facile da governare"

Mercoledì 28 novembre, qualche ora prima dell'apertura dei cancelli, gli studenti dell'Istituto "Enrico Mattei", si sono fatti sentire e per la prima volta in tanti anni hanno deciso di occupare l'edificio. L'occupazione è un atto illegale, come non fanno che ripeterci in molti in questi giorni, ma la Costituzione sancisce anche che l'istruzione è un diritto di tutti: quando lo Stato stesso ci priva di ciò, non è forse giusto, anzi doveroso, reagire? Perché è questo di cui si parla in fondo, la legge Aprea, con i suoi molti decreti, trasforma sostanzialmente le scuole in vere e proprie aziende, imponendo un consiglio di amministrazione e permettendo ai privati di finanziarle, rendendo quello che è un diritto di tutti un privilegio per pochi. Noi studenti ci opponiamo a tutto ciò. In tutta Italia i giovani scendono in piazza e occupano le scuole, protestano e cercano di farsi sentire, e il Mattei non è da meno. Da mercoledì la scuola è occupata, giorno e notte, da noi studenti. Abbiamo tenuto duro, con i termosifoni spenti, e, a chi dice che quest'atto è stato un pretesto per non fare lezione, rispondiamo che l'occupazione è stata compiuta anche durante il weekend. Tra tende e sacchi a pelo, nel nostro piccolo, ci siamo fatti sentire, in maniera costruttiva e non distruttiva. Certo non è stato facile. L'organizzazione ha richiesto impegno e determinazione anche per contrastare momenti di defaillance e tensione, dovuti all'esuberanza di alcuni compagni, prontamente arginata dagli organizzatori.

Proprio questi momenti di difficoltà ci hanno aiutato a conoscerci e a socializzare, favorendo quell'incontro che spesso è impedito dalle pareti delle aule. In ogni classe è stato organizzato un corso, gestito da studenti, per imparare qualcosa e divertirsi allo stesso tempo. Le giornate sono state un susseguirsi di assemblee e gruppi di studio, durante i quali abbiamo avuto contrasti e scambi d'idee, ma abbiamo anche avuto tornei di pallavolo, corsi di disegno, balli di gruppi, teatro, corsi di trucco,



fumetto e tanti altri ancora. Abbiamo dipinto i muri, portando avanti quel progetto iniziato anni fa e che a causa della mancanza di fondi era stato sospeso, nonostante fosse stato elogiato e premiato a livello nazionale. Gli alunni addetti alla sicurezza presidiavano giorno e notte porte e cancelli, controllando che esterni non potessero entrare e allo stesso tempo

assicurandosi che non vi fossero disordini o situazioni pericolose all'interno. Gruppi di studenti poi si davano i turni per le pulizie, lavando bagni, corridoi e classi, per lasciare tutto pulito e in perfetto stato, operazione che si è completata poi lunedì 3 dicembre, ultimo giorno di occupazione, con una pulizia generale dell'istituto.

Perché queste sono state le parole chiave dell'occupazione: condividere i disagi, i bisogni e la speranza di un cambiamento. Ognuno di noi si è dato da fare e ha aiutato in questa nostra lotta, un bello smacco per tutti quelli che continuano a ripetere che i giovani d'oggi non hanno voglia di darsi da fare, né di battersi per i loro ideali. Ma la nostra protesta non fini-

sce qui. Martedì 4 dicembre siamo scesi in strada qui a Cerveteri con un corteo, che si è snodato tra le vie della cittadina, dai cancelli del Mattei fino a su in piazza Risorgimento, perché la nostra protesta non è fine a se stessa e non è vero che riguarda solo noi studenti e il personale scolastico: questa protesta riguarda tutti noi, perché è il nostro futuro e quello dei vostri figli che stanno tagliando, riducendo e spezzando. Tra gli striscioni e i cartelli appesi dentro e fuori scuola, ne spicca uno in particolare: "Non ci fanno lavorare né studiare perché un popolo di ignoranti è più facile da governare". Noi stiamo lottando perché ciò non si avveri mai. Per questo abbiamo occupato e continueremo a lottare.

La Scuola Pubblica non è una spesa ma un investimento
I docenti dell'istituto statale "Enrico Mattei" di Cerveteri, riuniti sbercia-

neamente in assemblea, rivendicano il diritto ad opporsi ai recenti disegni di legge in discussione al Parlamento: Legge di Stabilità che aumenta i tagli alla spesa per l'istruzione, tra cui figurano il blocco del rinnovo contrattuale, il blocco degli scatti di anzianità, il taglio dell'indennità di vacanza contrattuale, possibile aumento dell'orario di lavoro a parità di stipendio e non riconosce il "lavoro invisibile" dedicato a programmazione delle attività didattiche, preparazione delle lezioni e aggiornamento, preparazione e correzione delle verifiche scritte, interventi di recupero, e tutto quanto attivi e migliori il processo di insegnamento-apprendimento. Inoltre, modifica unilateralmente il nostro contratto di lavoro, grave precedente per tutti i lavoratori. Il ddl 953 avvia una riforma, che invece di ridare slancio, efficacia e autorevolezza alla scuola statale italiana, propone: l'ingresso di soggetti esterni e privati nella gestione della scuola, la riscrittura di tutte le norme che presiedono al reclutamento e alla carriera dei docenti, un forte ridimensionamento degli spazi di contrattazione sindacale. Vengono inoltre completamente cancellate e riscritte le norme sugli organi collegiali di scuola e nazionali: scuole che diventano fondazioni, consigli di amministrazione che dovrebbero governare la scuola, esperti esterni che dovrebbero assumere spazi di decisione anche di tipo didattico. Noi docenti siamo indignati e offesi da questo ennesimo e grave attacco alla cultura e all'istruzione pubblica, vera risorsa per la crescita e il cambiamento di questo paese. In attuazione della costituzione, chiediamo che il risparmio di risorse della scuola pubblica per il 2013 (183 milioni di euro) venga preso da quei 200 milioni di euro destinati alle scuole paritarie. Per queste ragioni noi docenti dell'ISIS Enrico Mattei proponiamo al collegio docenti il blocco delle attività aggiuntive di insegnamento e funzionali all'insegnamento (vedi elenco allegato) e chiediamo: stop ai tagli alla scuola mascherati da "razionalizzazioni"; ritiro del ddl 953; rinnovo del contratto scaduto da tre anni, ma firmato sei anni fa; ripristino degli scatti di anzianità; annullamento del prossimo concorso a cattedre, che chiude la porta in faccia a migliaia di colleghi precari; la scuola pubblica non è una spesa ma un investimento; la scuola pubblica ha bisogno di rispetto e attenzione.



Interruzione delle attività e azioni conseguenti

Attività aggiuntive per cui si prevede l'interruzione: viaggi istruzione - blocco; visite didattiche - blocco; coordinatori di classe e segretari - dimissioni; responsabili di laboratori - dimissioni; funzioni strumentali - dimissioni (escluso orientamento in

entrata e salute fino a gennaio); capi dipartimenti disciplinari - dimissioni; correzione prove invalsi - blocco; progetti svolti in orario aggiuntivo - blocco (esclusi ket, pet, fce); attività di supporto alla dirigenza - dimissioni; corsi di recupero tenuti dai docenti interni - blocco; commissioni e/o gruppi di lavoro - dimissioni; dispo-

nibilità ad effettuare ore eccedenti; per la sostituzione di colleghi assenti - blocco. Azioni conseguenti: manifestazione con gli studenti del Mattei e del territorio in lotta; collegio docenti per la riprogrammazione delle attività del Pof conseguente alla indisponibilità dichiarata ad effettuare attività aggiuntive ed alla mancanza di una

informativa chiara sull'entità del fondo d'istituto; incontro con le famiglie per informazione sulle ragioni della protesta; video, documento e lettera aperta, da pubblicare sul sito della scuola e inviare alla stampa per informare l'utenza.

N.b.: le attività aggiuntive all'insegnamento e funzionali all'insegnamento, sono tutte quelle attività non obbligatorie da contratto, ma volontariamente effettuate dai docenti, su proposta del collegio docenti e retribuite come ore straordinarie (mediamente 35 euro per attività di insegnamento, tra cui i corsi di recupero, e 17,50 euro per attività funzionali all'insegnamento, quali accompagnamento in visite didattiche e di istruzione, realizzazione di progetti, organizzazione di stage, attività inerenti all'organizzazione scolastica, sostituzione dei colleghi assenti ed altre).

Le foto dello speciale a pag. 4 si riferiscono alle fasi dell'occupazione del Mattei terminata sabato scorso; in questa pagina il servizio fotografico documenta alcuni momenti del corteo coreografico che ha visto sfilare uniti docenti e studentell'istituto Mattei per le strade di Cerveteri martedì mattina

Questa mattina a palazzo Valentini convegno: "Il riutilizzo ai tempi della green economy" Rovistatori nei cassonetti dei rifiuti: favorire l'emersione per valorizzarne le competenze

Nonostante le nostre teste siano immerse nei mille e più problemi che stanno rendendoci l'esistenza sempre più difficile, nonostante i nostri sguardi siano sempre più disattenti a quanto accade d'attorno, credo, senza rischio di sbagliare, che a nessuno sia sfuggito l'aumento esponenziale di uomini e donne piegati sui cassonetti. Sono, per la maggior parte, appartenenti al popolo rom, per la maggioranza di recente provenienza dalla Romania, che, muniti di trolley, spesso con improvvisate e lunghe pinze, percorrono le strade delle nostre città. Il dato semiufficiale sulle decine di migliaia di "identificazioni", da parte della polizia municipale di Roma capitale, nel solo 2012, di raccoglitori informali di beni o metalli presenti nei cassonetti ne è testimonianza. E proprio questo dato testimonia, qualora ce ne fosse bisogno, l'urgenza d'intervenire con soluzioni tecniche adeguate che valorizzino le competenze di un numero crescente di uomini e donne che da questa attività

ricavano il necessario per sopravvivere in un mondo in cui anche per molti altri la durezza dell'esistenza è diventata acutamente presente. Nel corso degli ultimi anni abbiamo assistito sul territorio romano ad una netta inversione di tendenza nell'atteggiamento degli amministratori locali nei confronti degli operatori del riutilizzo. Atteggiamento di chiusura che ha determinato la chiusura di esperienze cooperativistiche tra i raccoglitori di materiali ferrosi o dei mercatini dell'usato rom che, autorizzati in diversi municipi, avevano consentito l'avvio di un percorso di emersione e regolarizzazione di migliaia di operatori informali. Il settore dell'usato è un mondo estremamente interconnesso e la chiusura di spazi autorizzati dove poter rivendere gli oggetti recuperati ha prodotto una pressione impossibile da sostenere sui pochi spazi ancora aperti. Porta Portese è un caso emblematico di questa sofferenza. Sul mercato storico romano si riversano ogni domenica centinaia di

Occhio del Riciclone

PROVINCIA DI ROMA

IL RIUTILIZZO AI TEMPI DELLA GREEN ECONOMY

FORMARE LE PERSONE PER DAR FORMA A POLITICHE VIRTUOSE

Venerdì 7 Dicembre

ore 10 - 18

Palazzo Valentini

via IV Novembre, 119/a Roma

Sala Peppino Impastato

Tra i relatori: Ministero dell'Ambiente, Ass. alle Politiche del Lavoro e Formazione Provincia di Roma (M. Smeriglio), Vice Pres. Commissione Ambiente della Provincia di Roma (G. Pecola), Pres. Wwf Italia (S. Leoni), Federambiente (V. Cipriano), Portavoce Nazionale Rete ONU (A. Conti), Vice Pres. Rete ONU (S. Marinaccio), Dir. Tecnico-Legale Rete ONU (A. Galliani), Rete di Sostegno ai mercatini Rom (A. Alfani), Scuola Superiore di Studi Universitari Sant'Anna di Pisa (Dott. Irene Bartolozzi), Università di Tor Vergata, Esperta Prevenzione Rifiuti (Dott.ssa I. Ivoti), AMA Roma S.p.a., Rappresentanti dei Comuni della Provincia di Roma, operatori del settore, tecnici ambientali, comitati di cittadini

www.occhiodelriciclone.com • riusare@yahoo.it
3471217942

operatori che a ridosso degli orari di chiusura si riversano sullo spazio alla ricerca di pubblico al quale rivendere il frutto della loro raccolta. Questa pressione rischia di sfociare in una guerra tra poveri che va assolutamente evitata. Anche in questa grave situazione, raccoglitori e venditori dell'usato, seppur informalmente, impediscono che migliaia di tonnellate di beni ancora in buono stato finiscano per gravare con il loro peso sulle discariche locali già stracolme. Tra questi raccoglitori si nascondono competenze pluridecennali nella raccolta e selezione che se solo sfruttate all'interno di un circuito virtuoso di gestione dei rifiuti potrebbero consentire a molte città di mettersi al passo con la normativa europea in tema di riutilizzo, raccolta differenziata ed emersione del lavoro informale. Già nel 2009, quando si paventavano da parte dell'amministrazione capitolina misure repressive del fenomeno del rovistaggio, inviammo come Coordinamento regionale del Lazio degli operatori dell'usato,

a tutte le amministrazioni municipali, provinciali e regionali, senza essere ascoltati, le nostre proposte per l'avvio di un percorso di emersione del settore a partire dalla selezione delle merci riusabili presso i centri di raccolta rifiuti al fine di prepararle al riutilizzo e venderle all'ingrosso agli operatori dell'usato e l'istituzione di aree di libero scambio autorizzate (come da anni con successo avviene a Torino) dove operatori non professionali dell'usato possono scambiare i loro beni. Ci auguriamo che oggi, grazie anche alle nuove normative europee e italiane sul riutilizzo, i tempi siano finalmente maturi affinché le forze politiche che si candidano a governare, ai vari livelli, i nostri territori mettano in agenda il tema del riutilizzo tra i loro programmi a partire dal confronto con gli attori del riutilizzo e le loro rappresentanze, consentendo la piena valorizzazione dell'apporto ambientale, sociale e culturale del settore dell'usato.

Angelo Alfani

La Giunta Polverini ha approvato la delibera che approva l'analisi ricognitiva predisposta dagli Uffici regionali relativa alla ricognizione delle società controllate direttamente o indirettamente dalla Regione Lazio. Tale ricognizione attua la legge 135 del 2012 (spending review) in materia di riduzione di spese, messa in liquidazione e privatizzazione di società pubbliche. L'adozione della delibera non costituisce acquiescenza della Regione Lazio rispetto al ricorso che la Regione stessa ha proposto innanzi alla Corte Costituzionale il 16 ottobre scorso. Così la Regione in una nota: "Questo provvedimento intende salvaguardare le società controllate dalla Regione Lazio dalle norme imposte dalla spending review - spiega la presidente Polverini - lad-

Spending review: ok della giunta alla delibera per la salvaguardia della legge 135 Polverini: "Le società della Regione non si toccano"

dove riteniamo che si svolgano servizi di interesse generale, e in alcuni casi trattandosi di società che non rientrano nei profili indicati dalla legge. In diverse occasioni di confronto con il governo, così come all'interno della Conferenza delle Regioni, avevo garantito che non avrei consentito, come nel caso della società in house Lazioservice, il licenziamento dei 2500 lavoratori. Oggi - aggiunge la presidente della Regione Lazio - la Giunta fa proprie le conclusioni della ricognizione predisposta dagli uffici regionali, da

cui emerge chiaramente come le società regionali analizzate non possono essere oggetto delle norme introdotte dalla legge 135 che chiedono la messa in liquidazione o la privatizzazione. Voglio ricordare - conclude Polverini - che questa amministrazione, dal suo insediamento, ha già provveduto ad una razionalizzazione delle società ritenute improduttive che ha portato alla chiusura o cessione delle quote di 21 società, 5 fondazioni e 2 agenzie". "L'analisi ricognitiva effettuata dagli uffici regionali riguarda le

società Astral, Lazio Service, Lait, Sviluppo Lazio, Unionfidi Lazio, Bic Lazio, Filas, Asclepion, Banca Impresa Lazio, Cotral Spa, e Lazio Ambiente - continua la nota - Fatta eccezione per Asclepion, per la quale è già stata avviata la procedura dimessa in liquidazione, dalla ricognizione emerge come le altre società non possano essere ricomprese tra quelle indicate dalla legge 135 come soggette a liquidazione o privatizzazione. Si tratta di società che svolgono servizi di interesse generale come il Cotral o Lazio



Ambiente (società peraltro non ancora in attività) o di profilo misto come Astral (con funzioni sia amministrative o di interesse generale), di finanziarie partecipate, quindi esentate o in deroga dall'applicabilità della legge 135.

L'Opinione

Roma News Quotidiano
 Registrazione al Tribunale di Roma
 N. 6/12 del 26/01/2012

di Roma e del Lazio

Direttore ARTURO DIACONALE

Anno I N.278 - Euro 1.00

L'Opinione Fiumicino

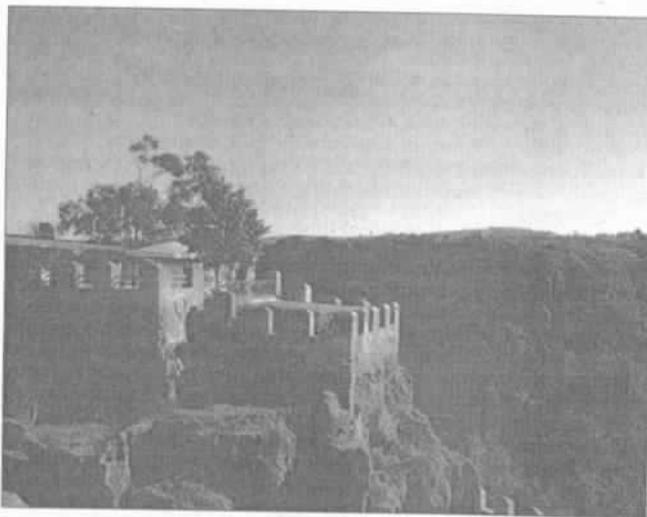
L'Opinione Viterbo

L'Opinione

CERVETERI - Intervento urgentissimo dell'amministrazione

Restauro immediato a Ceri per un costone pericolante

Saranno avviati oggi per concludersi martedì 11 i lavori di messa in sicurezza del costone tufaceo del Borgo di Ceri. «Un intervento urgentissimo - ha spiegato Andrea Mundula, assessore all'organizzazione e tutela del territorio del comune di Cerveteri - reso necessario dal continuo deteriorarsi del costone che, a causa delle copiose piogge delle ultime settimane e alla crescita della vegetazione infestante, lascia cadere frammenti e piccoli blocchi di tufo, provocando un gravissimo problema di sicurezza. Rimuoveremo quindi la vegetazione infestante e tutti i blocchi di tufo parzialmente distaccati, insieme a questo controlleremo lo stato di sicurezza del costone onde evitare l'emergere di nuovi problemi. I lavori interesseranno il tratto di Via di Ceri che collega Piazzale della Mola al portale d'ingresso della rocca stessa». Lorenzo Croci, assessore allo sviluppo sostenibile del territorio ha dichiarato: «Ringrazio l'assessore Mundula e il personale dell'ufficio Manutenzione e Ambiente per la solerzia dimostrata nell'affrontare un problema così serio. Era davvero prioritario intervenire anche perché si tratta dell'unica via di accesso al Borgo di Ceri ed è indispensabile che siano garantite la



Il costone tufaceo di Ceri

sicurezza dei residenti e dei visitatori del borgo. Il Borgo di Ceri rappresenta uno dei gioielli del nostro territorio, meta ogni settimana di tantissimi visitatori. I nuovi lavori si inquadrano in un programma di interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico e archeologico cerite. Quello della garanzia della sicurezza è

un passaggio imprescindibile nel percorso di valorizzazione turistica di Cerveteri». Nei giorni in cui si svolgeranno i lavori il traffico c'è il divieto di transito e sosta nel tratto di strada di accesso al Borgo di Ceri compreso tra il piazzale di parcheggio a valle del Borgo e la fine del primo parcheggio all'interno del Borgo stesso.